MITO Settembre Musica

MOTI

TORINO

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO ORE 19 E ORE 21

Orchestre et Choeur de l'Opéra de Lyon

DANIELE RUSTIONI

MITOLOGIE ORCHESTRALI

14/09/2024

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

REALIZZATO DA

Fondazione per la Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita **www.fpct.it/artbonus** oppure chiama il num. 011 01124723

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT

#MITO2024 #SOLOAMITO

ORE 19

Camille Pépin (1990)
Les eaux célestes
Durata ca 8'

Arnold Schönberg (1874-1951)
Pelleas und Melisande op. 5
Durata ca 39'

Orchestre de l'Opéra de Lyon
Daniele Rustioni direttore

ORE 21

Maurice Ravel (1875-1937)
Daphnis et Chloé
Tableau I (Une prairie a la lisière d'un bois sacré)
Introduction et danse religieuse
Danse générale
Danse grotesque de Dorcon
Danse légère et gracieuse de Daphnis
Danse de Lycéion
Nocturne. Danse lente et mystérieuse des Nymphes
Tableau II (Camp des pirates)
Introduction
Danse guerrière
Danse suppliante de Chloé
Tableau III (Paysage du 1er tableau, a la fin de la nuit)
Lever du jour
Pantomime (Les amours de Pan et Syrinx)
Danse générale (Bacchanale)
Durata ca 60'

Orchestre et Choeur de l'Opéra de Lyon
Daniele Rustioni direttore
Benedict Kearns maestro del coro

In collaborazione con
Opéra de Lyon

Poemi (sinfonici) d'amore

Se Beethoven è stato il primo con la *Pastorale* a dirci di scenari e personaggi in note, suggerendo visioni solo immaginate e mai reali, è a Liszt che si deve l'invenzione del poema sinfonico. Quale agente più dell'amore riesce a scatenare la fantasia del racconto? C'era una volta direbbe il narratore. Chiudi gli occhi e sogna gli farebbe eco il compositore.

Non è difficile rimanere conquistati dalla musica di Camille Pépin, giovanissima protagonista della scena creativa musicale contemporanea, che ha nella musica sinfonica la sua veste timbrica d'elezione. Se si pensa che essere compositori può significare svegliarsi con in mente un grappolo di note che sgorgano come melodie, per lei l'ispirazione è una combinazione di timbri, alla ricerca di agglomerati sonori tanto personali quanto inediti. Nata nel 1990 ad Amiens in una famiglia non di musicisti, Camille Pépin scopre molto presto l'amore per la musica classica. Sebbene a scuola studi il pianoforte, ad attrarla è l'orchestra, non quella che – si dice – il pianoforte da solo conterrebbe, ma quella vera, nel senso del colore. E pur di viverla dal suo interno, da buona francese del nord, innamorata degli ottoni, sceglie di studiare il corno come secondo strumento. Si definisce una "colorista", confessa che i suoi maestri sono Wagner, Dutilleux, Stravinskij, Debussy, Bartók, Steve Reich e John Adams e che il suo stile è una combinazione ossimorica tra Bartók e Debussy. O meglio, un innesto tra i colori dell'Impressionismo francese e la vitalità ritmica di alcune recenti esperienze della musica americana. All'origine della musica di Camille Pépin c'è sempre un che di extramusicale, un'immagine legata alla natura, tratta dalla pittura, dalla poesia, dall'astronomia, dalla mitologia e destinata a diventare narrazione sonora. Il recente Concerto per violino e orchestra, *Le sommeil a pris ton enpreinte* (2023) è per esempio un omaggio a Paul Éluard e al tema d'amore.

Ed è ancora la natura a venire in soccorso della pagina bianca in *Les eaux célestes* (2022), un breve poema sinfonico in quattro parti (o quattro quadri): *Tisser les nuages*, *La séparation*, *Les larmes perlées*, *Le pont des ailes*. Il brano è ispirato a un'antica leggenda della mitologia cinese che racconta l'origine della via lattea. Vi si narra la storia dell'amore contrastato tra il bovaro del cielo e la dea delle nuvole: lei è la figlia del dio del cielo, incaricata di trarre dalle nuvole i tessuti degli dei, mentre a lui è affidata la cura delle vacche del cielo. Preda d'amore l'uno dell'altro, i due vengono entrambi meno ai rispettivi compiti. Il dio del cielo non ha altra soluzione per sedare lo scompiglio – gli dei non hanno più cibo né vestiti – che separarli attraverso una grande riviera celeste. È così che nasce la via lattea. Nulla, per fortuna, è perduto per sempre: i due amanti possono infatti ritrovarsi una volta all'anno, riuniti da un ponte che gli uccelli costruiranno per loro.

Un giorno di un tempo lontanissimo, Mélisande, sola e impaurita nella foresta, incontra Golaud che prima la porta in salvo nel suo castello, poi la sposa. Qui però lei si innamora del fratello di lui, Pelléas. Quando scopre gli amanti Golaud uccide Pelléas e ferisce Mélisande, che muore dopo aver dato alla luce una bambina. Storia di gelosia e d'amore proibito, con annesso triangolo alla Paolo e Francesca, *Pelléas et Mélisande* nasce nel 1892 come lavoro del drammaturgo e scrittore simbolista belga Maurice Maeterlinck. «Le parole sono infelici, inquiete e stupite», sostiene Maeterlinck a proposito di un lavoro la cui ansia dell'ineffabile sembra destinare il testo naturalmente ai musicisti. Dapprima ci lavora Gabriel Fauré, nel 1898, in occasione di un allestimento della *pièce* a Londra. Nel 1902 è Debussy a far rappresentare sulle scene dell'Opéra di Parigi il suo dramma lirico omonimo in cinque atti. Intanto, in contemporanea, vi si accosta anche Schönberg, optando per la forma del poema sinfonico. Il progetto (col titolo nella dizione tedesca) è molto ambizioso sul piano strumentale e formale. L'organico è ampissimo – ottavino, 3 flauti, 3 oboi, corno inglese, 4 clarinetti, clarinetto basso, 3 fagotti, controfagotto, 8 corni, 4 trombe, 6 fra tromboni e basso tuba, timpani, strumenti a percussione, glockenspiel, due arpe e archi – e importante risulta la durata – 38 minuti e 53 secondi, calcolati in partitura. «In un primo momento avevo progettato di fare di *Pelleas und Melisande* un'opera di teatro, ma poi vi rinunciai […]. Mi pento ancora oggi di non aver realizzato il progetto originale. La mia opera sarebbe stata diversa da quella di Debussy: forse non avrei colto il meraviglioso profumo della poesia, ma avrei reso più cantabili i personaggi».

Non ancora trentenne, Schönberg sta cercando la sua strada. In *Pelleas und Melisande* op. 5 non nasconde eredità e influssi tardo romantici. I suoi maestri appaiono Wagner e Brahms, oltre che Richard Strauss il quale, sebbene tra i suoi primi sostenitori, non esitò a commentare in una lettera ad Alma Mahler: «Oggi, l'unico modo di aiutare Schönberg sarebbe chiuderlo in manicomio. Piuttosto che scarabocchiare carta pentagrammata, farebbe meglio a spalare la neve».

Prepotenti nella partitura emergono allo stesso tempo gli indicatori del nuovo stile, ardito e sbalorditivo. La densità contrappuntistica e un'armonia ai limiti dell'atonalità accendono le reazioni del pubblico e della critica presenti alla prima, nella sala grande del Musikverein a Vienna, la sera del 25 gennaio 1905. Il tempo ha confermato quanto i dissensi del debutto siano spesso il sintomo inequivocabile del capolavoro.

Nato come commissione dei *Ballets russes* di Djagilev, *Daphnis et Chloé* va in scena l'8 giugno 1912 al Théâtre du Châtelet di Parigi, due anni dopo l'*Uccello di fuoco* e un anno prima della *Sagra della primavera* (entrambi di Stravinskij). La vertigine creativa di quegli anni è unica e irripetibile, tanto più che tra le favolose testimonianze giunte a noi vi è una foto, scattata

dallo stesso Stravinskij, che ritrae Ravel al pianoforte, nella sua casa in rue Carnot a Parigi, seduto accanto a Vaclav Nijinskij – primo ballerino e punta di diamante della compagnia di Djagilev – intenti entrambi a suonare a quattro mani proprio la musica di *Daphnis et Chloé*. Ravel ebbe a definirla "sinfonia coreografica" e ascoltarla – come avviene stasera nella rara versione integrale, anziché in una delle due Suite sinfoniche – è come essere trascinati dentro un'esperienza viscerale. In un catalogo senza una sinfonia vera e propria, *Daphnis et Chloé* è ciò che più le si avvicina per dimensioni, monumentalità e coerenza strumentale.

La drammaturgia è divisa in tre parti e segue la trama narrata dal romanziere ellenistico Longus Sophista (III secolo d.C.) ne *Gli amori pastorali di Dafni e Cloe*: l'amore del pastore Dafni per Cloe, il rapimento di lei da parte dei pirati, il successivo intervento del dio Pan e il lieto fine. Ravel avvia la composizione nel 1907 e procede a ritmo sostenuto, modellando una vasta e caleidoscopica compagine strumentale – fiati a 4 con flauto in sol, clarinetto piccolo, controfagotto, una quindicina di strumenti a percussione, la macchina del vento e un coro a quattro voci, che vocalizzando dietro la scena aggiunge una dimensione onirica a questa partitura che riesce a essere intima e pudica ma anche sfolgorante ed esplosiva. Nel maggio 1910 il compositore comunica a Djagilev la conclusione del lavoro. Ravel è soddisfatto, anche se teme che il coreografo, Mikhail Fokin, giudichi l'ultima parte più sinfonica che coreografica. Per prevenire pericolose intromissioni dell'impresario, affida allora la partitura all'editore Durand. La pubblicazione, immediata, sebbene in una prima versione per pianoforte, tutela l'integrità dell'opera e salva soprattutto il finale, *Le lever du jour*, che il celebre critico musicale Alexis Roland-Manuel, allievo e biografo di Ravel, ha definito «[…] il punto più alto che la musica francese poteva raggiungere restando fedele alle sue virtù tradizionali, ovvero a quella grandezza senza dismisura che non rinuncia alla serenità anche nella descrizione della veemenza e del disordine».

Fiorella Sassanelli

Nata nel 1990 ad Amiens, **Camille Pépin** è una delle compositrici più prestigiose della sua generazione. All'incrocio tra l'impressionismo francese e il minimalismo americano, trova la sua ispirazione nella natura e nella pittura, esprimendo i colori musicali tanto nell'orchestrazione quanto nell'immaginazione poetica. Le sue musiche sono eseguite da numerose orchestre di livello internazionale, sotto la direzione di bacchette come Alain Altinoglu, Mikko Franck, Fabien Gabel, Ben Glassberg, Kent Nagano, Leonard Slatkin, Arie Van Beek e Simone Young.
Nel 2020 è stata compositrice dell'anno ai Victoires de la Musique Classique; nel 2022 è stata nominata Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere della Repubblica Francese. Nel 2023, Renaud Capuçon ha eseguito la prima assoluta del suo Concerto per violino e orchestra con l'Orchestre National de France e Simone Young. Il suo album monografico *Les eaux célestes*, registrato dall'Orchestre National de Lyon diretta da Ben Glassberg e pubblicato da NoMadMusic, ha ottenuto l'approvazione della stampa internazionale (Choc di «Classica», 5 Diapason).
Dopo aver studiato ad Amiens e a Parigi, ha vinto i primi cinque premi al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi. Ha avuto come insegnanti i compositori Guillaume Connesson, Marc-André Dalbavie e Thierry Escaich.
Il legame con la natura è essenziale per Camille Pépin. Le piace anche cucinare, ama Harry Potter e il suo colore preferito è il blu.

L'**Orchestre de l'Opéra de Lyon** è stata fondata nel 1983. Al suo primo direttore musicale, John Eliot Gardiner, sono succeduti Kent Nagano, Louis Langrée e Iván Fischer. È stata diretta da maestri del calibro di William Christie, Hartmut Haenchen, Leopold Hager, Marc Minkowski, Jérémie Rhorer, Bernhard Kontarsky, Emmanuel Krivine, Stefano Montanari, Kirill Petrenko. Kazushi Ono l'ha diretta dal 2008 al 2017, seguito da Daniele Rustioni che ne è diventato direttore musicale a partire dalla stagione 2022/2023.
L'Orchestra è un elemento essenziale per l'eccellenza e l'identità artistica dell'Opéra de Lyon, riconosciuta con due premi internazionali: l'Opera Award per il "Miglior teatro d'opera" della stampa britannica e il premio "Opera dell'anno" conferito da «Opernwelt». È regolarmente invitata in Francia e all'estero: Festival di Edimburgo e di Atene, Opera di Amsterdam (prima rappresentazione di *Émilie* di Kaija Saariaho), Théâtre des Champs-Élysées, Opéra-Comique.Nel 2014 è stata in tournée in Giappone con Kazushi Ono e in Europa con Joyce DiDonato. Dal 2016 al 2019 è stata invitata all'Opera di Muscat, in Oman. L'Orchestra si esibisce regolarmente al Festival di Aix-en-Provence: *Le*

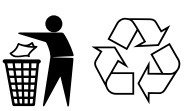
Rossignol et autres fables (2010), *Le Nez* (2011) e *Sogno di una notte di mezza estate* diretta da Kazushi Ono, *Iolanta/Perséphone* con Teodor Currentzis, *Tosca* (2019), *Le coq d'or* e *I due Foscari* (in concerto), *Falstaff* (2021) e *Moïse et Pharaon* nel 2021 con Daniele Rustioni. Sotto la direzione di Kent Nagano ha eseguito la prima assoluta de *Il Viaggio, Dante* di Pascal Dusapin, compositore che ritrova nel 2023 all'Opéra-Comique per *Macbeth Underworld*, sotto la bacchetta di Franck Ollu. L'Orchestra ha al suo attivo più di 70 incisioni in disco e in video; fra le più recenti vi sono i concerti per violino di Dutilleux e Rafaël D'Haene con Iossif Ivanov, i recital con Joyce DiDonato, *Diva, Divo* con Kazushi Ono e *Stella di Napoli* con Riccardo Minasi (Diapason d'Or), i dvd *La vedova allegra*, *La vie parisienne* e *Claude* di Thierry Escaich, del quale l'Orchestra ha registrato quattro lavori diretti da Alexandre Bloch con il clarinettista Paul Meyer.
Diretto da Benedict Kearns, in ogni Stagione il **Choeur de l'Opéra de Lyon** canta in numerose opere e contribuisce all'identità e all'apprezzamento dell'Opéra de Lyon. Presente su scene e festival in Francia e all'estero (Aix-en-Provence, Atene, Baden-Baden, Muscat), il Coro partecipa anche a cicli di opere in forma di concerto. Brillanti anche le sue registrazioni, fra le quali troviamo alcune prime esecuzioni assolute (*Médée* di Michèle Reverdy, *Claude* di Thierry Escaich).

Daniele Rustioni, "Best Conductor" agli International Opera Awards 2022, è tra i più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. Direttore principale dell'Opéra de Lyon dal 2017 e direttore musicale dal 2022, è allo stesso tempo alla guida dell'Ulster Orchestra nel Regno Unito oltre che direttore emerito dell'Orchestra della Toscana.
È richiesto in tutto il mondo come direttore sinfonico: nel gennaio 2022 ha fatto il suo debutto con la Philadelphia Orchestra e nel febbraio 2023 ha diretto per la prima volta alla Carnegie Hall alla guida dell'Orchestra del Metropolitan; in seguito ha debuttato alla testa della Pittsburgh Symphony Orchestra. Ospite regolare della City of Birmingham Symphony Orchestra, della BBC Symphony e della Hallé Orchestra, oltre che dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese, ha diretto l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala e l'Orchestra della Radio Svedese.
In qualità di direttore musicale dell'Opéra de Lyon, Daniele Rustioni dirige due nuove produzioni liriche ogni anno e programmi sinfonici, oltre a essere ospite regolare del Théâtre des Champs-Elysées di Parigi e del Festival di Aix-en-Provence.
Daniele Rustioni ha diretto nei migliori teatri internazionali, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, la Royal Opera House di Londra, la Staatsoper

di Berlino, l'Opernhaus di Zurigo, l'Opera di Stato di Monaco di Baviera, il Teatro Real di Madrid e l'Opéra Bastille di Parigi; ha inoltre sviluppato un'intensa collaborazione con la Metropolitan Opera House di New York.

Benedict Kearns è maestro del Coro dell'Opéra de Lyon dal 2022. Ha scoperto la musica cantando nel coro dell'Abbazia di Westminster, ha proseguito gli studi al King's College di Cambridge, cantandovi anche come baritono, e si è perfezionato con Joy Morgan.
Maestro sostituto al Royal Northern College of Music di Manchester nel 2016, ha collaborato alle produzioni di *Theodora* di Händel, *La vie parisienne* di Offenbach e *Il flauto magico* di Mozart. Ha diretto *La fille du régiment* (Donizetti) con l'Opera della Luna, *I pirati di Penzance* al Festival Internazionale Gilbert & Sullivan, il *Sogno di una notte di mezza estate* e *Albert Herring* di Britten con la Cambridge University Opera Society.
È stato aiuto maestro del coro di Royal Northern Sinfonia, English National Opera, Welsh National Opera e Scottish Opera. Al Teatro di Bonn ha partecipato a numerose produzioni: *Hänsel und Gretel*, *Le nozze di Figaro*, *Madama Butterfly*, *Un ballo in maschera*, *La traviata*, fra le altre. Ha diretto in Australia, Stati Uniti e Singapore. Di recente ha debuttato alla Monnaie di Bruxelles nel *Giro di vite* di Britten e al Festival di Glyndebourne in *Luisa Miller* e *Don Pasquale*.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.
Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)

EU Ecolabel
www.ecolabel.eu

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GRUPPOVENTO.IT

TORINO GRIGIA?

L'UNICA MATERIA GRIGIA CHE ABBIAMO È QUELLA CEREBRALE.

Perché a Torino ogni giorno qualcosa si inventa, si progetta e si produce. Per vocazione e per passione; per esperienza e per tradizione. Ieri prima capitale d'Italia, oggi capoluogo della prima regione italiana per ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese.
Know-how e capacità innovativa: questi i punti di forza che caratterizzano l'economia diversificata di una città che ha saputo coniugare la produzione in serie con quella artigianale. Automotive, aerospazio, bio e nanotecnologie, ICT, meccatronica, design, cinema, enogastronomia, turismo: molti settori produttivi, un'eccellenza unica.

TORINO PROTAGONISTA DELL'INNOVAZIONE, PER ECCELLENZA.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

www.to.camcom.it

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione Fiera Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3 LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA